LO SPORT ROMANO

Vana la difesa dei romani

PRECEDENDO IN VOLATA IL « PRENESTINO » DANIELE BERARDI

Il giallorosso Domenico Marzullo vince il Gr. Pr. Apertura a Gradoli

Sfortunata prova di Livio Trapè - Presenti tutti i migliori rappresentanti laziali

(Dal nostro inviato)

GRADOLI, 14. — *« Pochi ma buoni »: su questo motivo è vissuta la corsa di Gradoli. Pochissimi i partenti (solo venticinque) ma certo il fior-fiore del dilettantismo laziale. E il percorso durissimo (si saliva, si saliva, si saliva, ma non si scendeva mai!) e reso ancora più difficile da una fortissima tramontana, che prendeva d'infilata la corsa, sembrava fatto apposta per selezionare l'« élite » dei partecipanti in modo che l'atleta che fosse giunto primo sotto lo striscione d'arrivo fosse veramente il migliore, l'atleta effettivamente più forte.*

E così è stato: la vittoria, infatti, è stata appannaggio di Marzullo, di un Marzullo che ha letteralmente « stracciato » gli avversari.

Detto di Marzullo, un discorso a parte merita Livio Trapè; il giovanissimo fratello del « vecio » Ardelio ha disputato una generosa e sfortunata prestazione. Dopo una trentina di chilometri col gruppo è scattato prepotentemente, e, con azione perentoria ha dapprima riacciuffato Morucci e Berardi (i più diretti inseguitori del « solitario » Marzullo) quindi, assieme a questi, il fuggitivo ha dato ripetutamente prova delle sue smaglianti condizioni, battendo i quotatissimi avversari sul traguardo a premio di Gradoli (3. passaggio) e sulla vetta del Gran Premio della Montagna. Tutto — perciò — lasciava prevedere un suo brillantissimo piazzamento finale, quando la sfortuna, la... maledetta sfortuna, si accaniva contro di lui: il ragazzo, infatti, ad Onano, forava e veniva superato da Ippoliti, Fortini, Conti, Leone e Pazzini. Malgrado tutto aveva la forza di riprendere questi cinque con un inseguimento entusiasmante. Ottime anche le prove di Berardi, Pazzini, Morucci e Fortini, mentre Ippoliti non ha certo brillato di viva luce.

Ecco il film della gara: appena dopo il via scatta Marzullo: sulla sua ruota è suzito Pazzini: i due durano poco al comando, chè già a San Lorenzo vengono raggiunti da Fortini e da Imperi: dietro a 40" Conti, Trapè A., Berardi e Governatori, poi a 1' il gruppo.

Così per tutto il primo giro e per il secondo fino a Ponticello, ove Marzullo se ne va da solo: dietro di lui inseguono Trapè L., Marazzotti, Berardi, Morucci a 45", mentre il gruppo transita a l'15". La lotta che si scatena a distanza tra Marzullo e gli inseguitori vede la meglio di questi ultimi: a Grotte di Castro sono in quattro a comandare la corsa: Marzullo, Trapè L., Berardi e Morucci. I quattro filano in perfetto accordo, il loro vantaggio aumenta notevolmente e tocca sino i 2'. Si passa il G. P. della Montagna, poi Onano (e qui fora Trapè): i quattro rimangono — dunque in tre: si supera Acquapendente, si ripassa per Ponticello, e si imbocca la salita che porterà in sette chilometri al traguardo: nessuno in testa scatta; Morucci però si attarda. Marzullo e Berardi si presentano perciò soli sullo strappetto finale, e per Marzullo — scattato prepotentemente ai 300 metri — è il meritatissimo trionfo.

NANDO CECCARINI

L'ordine di arrivo

1) MARZULLO DOMENICO (A.S. Roma) che copre i 108 km. della gara in 2.52'30" alla media oraria di 38.370; 2) Berardi Daniele (Benotto Preneste) a due macchine! 3) Morucci Salvatore (A.S. Roma) a 17"; 4) Fortini Paolo (idem) a 1'34"; 5) Ippoliti Amico (idem) s.t.; 6) Leone Carmine a 1'30"; 7) Conti Noè s.t.; 8) Trapè Livio a 1'55"; 9) Pazzini Rolando a 2'15"; 10) Paoletti Enrico a 2'38". Seguono altri in tempo massimo.

Vince Pellegrini la Medaglia d'oro Zerbini

A conclusione di una gara inaspettatamente dura (anche se invece di una selezione s'è avuta una eliminatoria nella parte più difficile del percorso) la ruota più svelta di Sergio Pellegrini ha avuto più che meritatamente ragione di quelle degli avversari che, in quindici, gli hanno conteso il successo fino a pochi metri dal traguardo della medaglia d'oro Zerbini.

Sergio Pellegrini, portacolori della Coppi di Tor Sapienza, è il classico « outsider »: il suo nome non figurava tra i pronosticabili, ma egli, a dispetto dei profeti più o meno falsi, ha voluto sovvertire il pronostico con un finale coraggioso e deciso.

Valeri, Bianchini, Barbaglia, Faggiani (alla sua prima gara della stagione) ha avuto un comportamento davvero eccellente), Frattale, Milani, Jacozzilli, Salvatori, D'Uffizi, Potenziani, De Giorgi, Pietrucci, Capodiferro e Badiali si sono classificati nell'ordine dopo il vincitore. Li abbiamo nominati tutti e quindici perchè il loro comportamento in gara è stato pari, non solo per il tempo impiegato, ma per aver superato insieme e con eguale coraggio la durissima selezione registratasi lungo la proibitiva rampa di Rocca Canterano che ha tolto di mezzo l'ottanta per cento dei concorrenti.

Ecco la cronaca: si parte alle 14.43. Dalla centuria già sotto la pioggia se ne va Cinelli seguito, poco dopo da Pirone e Lepoli che si agganciano. Il gruppo, grazie a Colantoni, contrattacca e riacciuffa i tre all'inizio della salita per Tivoli dove si mettono in luce Mutascio, D'Uffizi e Malfatti che dopo la salita si trovano al comando, i n s i e m e. Mutascio, quindi, scatta ancora e lascia alle sue spalle i compagni di avventura che, verranno riassorbiti dal gruppo. A metà gara il fuggitivo ha circa 1' di vantaggio, la sua azione però perde lo slancio iniziale ed il gruppo non tarda a recuperare.

Sulla salita di Rocca Canterano, una salita durissima, lunga, affrontata tra l'infuriare del maltempo, avviene il « patatrac »: crollano a decine i meno forti e si fanno avanti i migliori senza un attacco vero e proprio. Fino all'arrivo le cose non cambieranno: quindici uomini al comando della corsa fino al traguardo, in vista del quale Pellegrini allunga improvvisamente l a s c i a n d o di stucco tutti ed avviandosi verso la vittoria.

GIORGIO NIBI

L'ordine di arrivo

1) PELLEGRINI Sergio (Coppi Tor Sapienza) che copre i 130 km. del percorso in ore 3 e 26' alla media oraria di km 37.864; 2) Valeri Nando (Aquilotti Casilini); 3) Bianchini Bruno (AS Roma); 4) Barbaglia Giorgio (Benotto Preneste); 5) Faggiani Alvaro (Cral ATAC); 6) Frattale; 7) Milani; 8) Jacozzilli; 9) Salvatori; 10) D'Uffizi; 11) Potenziani; 12) De Giorgi; 13) Pietrucci; 14) Capodiferro; 15) Badiali

DALLA TERZA PAGINA

La vittoria della Lazio

rimbalzo, però, Beraldo, proprio davanti all'arbitro, aveva la sventura di colpire il cuoio con il braccio, con un movimento più istintivo che calcolato. L'arbitro non aveva esitazione a fischiare il calcio di rigore, alcuni milanisti gli si facevano intorno per accennare alla solita protesta collettiva (eccezione: Schiaffino e Liedholm), ma la palla veniva messa infine sul dischetto e trasformata in goal da un astuto colpo di Vivolo.

Era la prima delle fasi sfortunate della partita milanista. Si riprendeva a giocare, ma i rossoneri apparivano subito molto irritati. I più calmi (Galli, Bergamaschi, Liedholm e Schiaffino) tentavano di riportare la battaglia sul terreno della calma e del ragionamento, e per un po' riuscivano nello scopo. Al 23' e al 24' Lorati era chiamato all'opera da due tiri violenti e abili di Bergamaschi e Galli e i rossoneri si rincuoravano. Su quest'onda di ripresa si giungeva rapidamente ai due episodi veramente decisivi dell'incontro. Il primo al 25', quando a conclusione di u n a magnifica azione (traversone di Bredesen a Mariani e centro di quest'ultimo v e r s o Lorati) Galli attendeva il rimbalzo della palla in area e la insaccava di testa in rete. I milanisti esultavano, ma venivano freddati dall'arbitro Lo Bello, che indicava anzichè il centro del campo il posto dal quale Galli aveva scattato per colpire il cuoio. Era il segno di un fuori-gioco sul quale molto si discuterà (a parere nostro il goal poteva considerarsi del tutto regolare), ma che rendeva vana la migliore azione della partita.

Questa volta, i rossoneri si sentivano colpiti nell'orgoglio e reagivano con molta energia al colpo mancino di Lo Bello. Il gioco loro non appariva più ordinato come prima, ma era fatto di cariche a sette, otto per volta. Bergamaschi si portava costantemente a ridosso dell'attacco. Liedholm non si teneva affatto rinchiuso nell'area propria e persino i terzini rinviavano verso l'area laziale con una rabbia in corpo che ne raddoppiava la forza.

Al 28' ancora una volta, per poco il Milan non stava per raccogliere il frutto di questa pressione che aveva stordito la Lazio. Galli si portava sulla sinistra e centrava basso verso Bean; Lovati si tuffava prontamente ma non riusciva a far sua la palla, sulla quale Bean si accingeva ad intervenire. C o n straordinaria astuzia e prontezza di riflessi, Lovati tratteneva Bean per il piede e la palla poteva dunque essere rinviata da un difensore laziale; rinvio c o r t o, palla nella mischia ad un altro attaccante milanista e tiro violento mentre Lovati si rialzava da terra. Sembrava goal, ma qualcuno (Pinardi, Lovati, o tutti e due insieme?) respingeva di nuovo il cuoio proprio sul limite della porta e l'azione finiva in fumo, ancora una volta.

Il Milan si abbacchiava definitivamente e la Lazio tornava a farsi sotto con gli scambi veloci fra Tozzi, Muccinelli e Selmosson, ottimamente serviti da Burini e Vivolo. Da questo momento in poi, la difesa milanista sembra fatta di burro e quella laziale, che aveva avuto pure parecchie incertezze, di acciaio temperato. Alla Lazio, tutto sembra facile, adesso, compreso il s e c o n d o goal, frutto di una raccapricciante uscita a vuoto di Buffon. Già al 34', il portiere milanista era sembrato incerto su azione Tozzi-Selmosson conclusa con un tiro alle stelle dell'ala sinistra biancazzurra. Al 37', Buffon conferma questa sua cattiva disposizione, a determinare la quale non deve essere rimasta estranea la presenza di Foni in tribuna, corso a Roma per vedere all'opera anche lui. Fatto sta che il portiere milanista entra letteralmente a vuoto su calcio di punizione battuto da Muccinelli qualche metro prima dell'area di rigore, la palla spiove dolcemente sulla coscia di Tozzi, che non ha difficoltà a infilarla nella porta completamente sguarnita.

Nel secondo tempo, il male del Milan si aggrava. La Lazio, per di più ormai coperta dalla corazza di due goal all'attivo, infila subito il colpo di grazia, dopo appena 5 minuti di gioco. Cross d. Selmosson, Burini spara secco su Buffon, che viene salvato sulla linea da Zannier, Tozzi è all'erta come sempre e non si lascia sfuggire l'occasione e per battere ancora una volta Buffon con un rasoterra imperdonabile.

La partita ha ben poco da dire, ormai. La Lazio « milaneggia », portandosi all'attacco lentamente, con tocchi e ritocchi di palla a non finire. Moltrasio, che fino a quel momento se ne era stato prudentemente vicino a Pinardi, lascia la propria metà campo e stanga a rete da 35 metri. Tira in porta persino Molino e Buffon deve salvarsi in calcio d'angolo. La partita diventa veramente un monologo. Quando i rossoneri vanno all'attacco, sembrano t a n t i vecchi licenziati dall'ospizio. Al 40', ultimo guizzo dell'attacco laziale, con una combinazione Muccinelli - Vivolo dalla quale ancora una volta Buffon deve salvarsi mandando in corner il tiro bruciante dell'interno biancazzurro.

LA SCONFITTA DELLA ROMA

lui al di sotto delle sue possibilità ed Arrigoni, parecchio attivo, è stato azzoppato e ciononostante da un suo indovinato spunto di volontà è nata la rete della vittoria, con la collaborazione di un terzino: Farina, tempestivamente lanciatosi all'attacco.

Zero per gli attaccanti nel loro assieme dunque, e sufficienza per le difese, dove è emerso uno scattante e pronto Bernasconi, un volenteroso Agostinelli, messo a dura prova da certe sfuriate di Ghiggia, un eccellente Farina e due laterali, Mori e Martini che, pur denunciando talune lacune, hanno fatto il loro dovere. Per i romanisti Cardoni è stato implacabile marcatore di Arrigoni, Stucchi ha fatto quello che ha voluto con l'abulico Firmani, mentre Losi non è stato per nulla impegnato da Agnoletto, costantemente arretrato a centro campo. Bravi i laterali Venturi e Guarnacci, sicuri padroni della metà campo.

Dei portieri c'è poco da dire, scarsamente impegnati come sono stati.

La cronaca di questa partita, tanto povera di annotazioni la si potrebbe saltare di pari passo. E' la Roma ad attaccare per prima ma il primo tiro è di Firmani e Stucchi si incarica di salvare quasi dalla linea della porta. Buona azione di Nordahl, preceduto al momento della conclusione da Farina e tiro a « colombella » di Da Costa, con Rosin in uscita che va a sfiorare la traversa. Salva Stucchi su Arrigoni al 25' ed al 33' Nordhal obbliga Rosin ad una bella parata. Fino al termine del primo tempo è la Roma a comandare il gioco ma i suoi attaccanti sono troppo lenti ed i loro tiri fuori bersaglio. Solo al 43' Da Costa spara da fuori area una fucilata che Rosin devia in angolo con la punta delle dita.

Nella ripresa l'incontro cambia fisionomia. E' sempre brutto ma è ora la Sampdoria a comandare il gioco. All'8' su angolo battuto da Agnoletto che porge ad Arrigoni il quale crossa, Ocwirk tocca di testa e Vicini rovescia battendo Tessari. E' piazzato sulla linea però Losi che libera. Tirano a lato Firmani ed Ocwirk ed Arrigoni impegna invece Tessari in una faticosa parata.

Continua il predominio blucerchiato che porta finalmente alla rete della vittoria. Arrigoni fugge sulla sinistra ed ha la meglio su Cardoni, centra lungo e Tessari respinge; raccoglie Agnoletto che passa all'accorrente Farina, tiro verso il centro dove è piazzato Firmani che al volo insacca di sinistro, rendendo vano l'estremo tentativo di salvataggio di Cardoni, piazzato fra i pali.

La Roma tenta di reagire ed al 35' Nordal fugge e tira da sinistra, battendo Rosin, ma Agostinelli cava la « castagna » dal fuoco rientrando velocemente verso i pali della sua porta. I romanisti reclamano la rete, ma l'arbitro ed il segnalinee sono inflessibili. La Roma insiste all'attacco con tutti i suoi uomini e la Sampdoria si difende confusamente fino a che l'ottimo arbitro Menchini ordina la fine del deludente incontro.

Il trionfo di Albani

della Serra: Bertoglio e Germano Barale; quindi a 10" Falaschi e Dante; a 12" Ronchini, Moser, Padovan e Giuseppe Barale. Poi, quasi in fila indiana vengono Defilippis, Monti, Gismondi, Baldini e gli altri.

Ma ecco la ripida discesa; e in discesa — è noto — rotolano anche i sassi. Voglio dire che ci risiamo, che torna a farsi il gruppo. E, invano, Fabbri tenta di fuggire; è Gismondi che lo inchioda. Spruzzate di pioggia in vista di Avellino. Ma là, dalla parte del mare, il cielo ha un allucinante chiarore di madreperla.

Sotto la pioggia si lanciano Emiliozzi e Cestari che si avvantaggiano di 1'40" su Gismondi e Gabelli, di 2'30" su Fabbri, Romagnoli, Astrua e Baffi. Segue il gruppo a 2'55". Siamo a Bellizzi. La strada, in leggera discesa è tutta un'onda matta. E porta a Salerno dove Emiliozzi e Cestari hanno 2'30" di vantaggio su una pattuglia di 16 uomini che sono: Gismondi Gabelli, Fabbri, Romagnoli, Astrua, Baffi, Miserocchi, Cainero, Maule, Falaschi, Monti, Martini, Bartalini, Baldini, Carlesi e Pintarelli. Il gruppo è, però a tiro. Le palme, i fiori, il mare di Salerno, e poi la riviera di Amalfi la cui strada si illumina e si allunga in un ricamo di scogliere, di civili d'argento e di pallidi agavi, la cui costa si disegna come uno scenario di fumo, incerta e profonda, il cui profumo di mare e di pini è conturbante.

Continua l'avventura di Emiliozzi e Cestari. Continua col vento alle spalle. Ma il gruppo è già alla frusta...

Per evitare il blocco ci portiamo ai piedi dell'Agerola la salita che dovrebbe decidere. Maiori, Minori, Amalfi, paesi di incanto e di sogno: la strada è marginata di folla. Fra Minori e Atrani, Emiliozzi stacca Cestari, in crisi. Ecco l'Agerola e le sue rampe che pare vadano dritte in cielo. Passa Emiliozzi, passa Cestari, passano Gismondi, Tessari, Falaschi; passano Girardini, Michelon, Romagnoli e Pintarelli; passa, infine, il gruppo che dà l'impressione di prendersela comoda.

Intanto Emiliozzi si sta cuocendo al fuoco lento: e così Gismondi. Resiste bene Tessari, mentre Girardini, Michelon, Romagnoli e Pintarelli scompaiono.

Dal gruppo a metà dell'arrampicata parte Moser. Uno scatto e il gioco è fatto! Moser si avvantaggia a vista d'occhio; acchiappa e lascia Falaschi, Gismondi, Emiliozzi e si porta sotto a Tessari che supera proprio in vista dello striscione rosso del traguardo di montagna: 7" è il suo vantaggio. Passa Tessari e subito dopo arriva Minardi. Gli altri — i più bravi si intende; e cioè: Nencini, Defilippis, Boni e via dicendo — sono poco distanti.

Un po' di nebbia e un po' di pioggia, e, poi, giù a rotta di collo nella discesa che precipita su Gragnano invasa di gente. E di gente entusiasta, che si sbraccia, che urla, che applaude, il pezzo finale della corsa, è affollato. Arriviamo addosso a Moser, a Pompei.

Con noi arriva Magni il quale dice a Moser di rallentare, di aspettare Minardi che è in arrivo, con Tessari e a 1'30" incalzano gli altri, i battuti dell'Agerola che sono: Albani, Gismondi, Nencini, Baldini, Restelli, Dell'Agata, Grassi, Martini, Emiliozzi, Negro, Bartolozzi, Bagnara, Monti, Bartolini, Boni, più Cainero e Defilippis che poi si perderanno.

Finale a tre: due campioni della « Clorodont » e un ragazzo della « San Pellegrino » lottano disperatamente per conservare il vantaggio. La impresa è disperata, impossibile. Difatti ecco la pattuglia all'inseguimento che travolge Moser, Minardi e Tessari. Siamo, ormai, in vista di Napoli. E' allo sprint, dunque, che si conclude la prima prova della « corsa nazionale ».

La pista dell'Arenaccia è piatta, di cemento. Volata, grossa volata: il più rapido è Albani, che approfitta della scia di Baldini per piazzarsi e poi scattare al largo dell'ultima curva, vincendo con due buone lunghezze di vantaggio su Gismondi, Nencini, Baldini e gli altri.

Si arrabbia Moser, brontola Nencini: e Albani felice, ride, ha l'aria di dire: « Basta un po' di quella rara mercanzia che si chiama classe per vincere anche su un terreno proibito, minato ».

E, detto grazie al sig. Raffaele Gargiulo che ci ha fatto vedere tutte le fasi della gara, punto e basta.

IL COMMENTO DI CAMORIANO

campione e sul traguardo della prima prova della « corsa nazionale » una gara severa e pesante, troviamo ridente e felice Albani che ha l'aria di far marameo al Moser, al Nencini, al Baldini, al Monti, al Maule, i quali, comunque, al confronto dei Coletto, dei Fornara, dei Defilippis, hanno fatto una gran figura. Coletto è stato travagliato da una crisi di stomaco; Fornara già ai piedi dell'Agerola non sperava più e Defilippis è crollato nel finale. I più giovani, i ragazzi di Bartali e di Guerra, se la sono cavata così così. Meglio di loro, però, Carrea e Martini, i « vecchi ».

Insomma, la morale della corsa di oggi è la seguente: far pronostici quando sono di scena i nostri atleti è come scrivere sull'acqua.

RUGBY

Parma 15 Lazio 3

PARMA: Lalatta, Rigolli, Masci, Botti, Carattieri, Cauli, Pisaneschi, Percudani, Bordi I, Azzotti, Neri, Bordi II, Cortesi, Calzolari, Bresciani.

LAZIO: Cavazzuti, Ricci, Mioni, Bazzoffi, Cosmelli, Colussi, Pavia, Michela-Zucco, Ferrandini, Galluzzi, Romoli, Pamphili, De Luca, Pizzi, Belardelli.

Che l'incontro sia stato condotto con tecnica e combattività lo dimostra il fatto che tutti i punti sono stati ottenuti solamente con delle mete, segno di raro agonismo, quale mai abbiamo visto.

E di ciò diamo atto alle due squadre, il cui gioco così pregevole, così corretto e agonistico, ha strappato applausi a scena aperta.

Il Parma ha dato addirittura spettacolo. Le sue aperture lampo, la intesa perfetta tra i giocatori, la loro calma — prima qualità di un atleta di classe — ha entusiasmato tutti, pubblico e avversari che alla fine dell'incontro sono corsi molto sportivamente a stringere la mano ai parmigiani.

Sono emersi Pisaneschi, abilissimo nel suo ruolo di mediano di mischia, Percudani, terza linea di gran classe e Carattieri, che unisce in sè le due doti essenziali per un tre-quarti: velocità e intelligenza.

La Lazio nel confronto con la grande avversaria, non ha sfigurato. Ha lottato con coraggio e abilità, ha strappato molte palle in mischia agli emiliani, si è resa pericolosa per le puntate offensive di Colussi, sempre continuo e spigliato, di Bazzoffi e Mioni e, stringendo i denti fino alla fine è riuscita a regalare ai suoi tifosi una magnifica meta. Se soddisfazioni le due squadre romane ci hanno dato in queste finali, certamente esse ci sono state offerte dalla Lazio.

BRUNO SCROSATI

◆

Nella foto: Il mediano di mischia laziale scatta in fase d'attacco.

Risultati e classifiche

Petrarca-Treviso	6-0
Parma-*Lazio	15-3
Rovigo-A. S. Roma	12-8
CUS Torino-Milano	6-3

GIRONE « A »

Parma	4	3	0	1	48	15	6
Petrarca	4	3	0	1	23	11	6
Faema T.	4	2	0	1	20	21	4
Lazio	4	0	0	4	6	11	0

GIRONE « B »

Rovigo	4	2	1	1	26	20	5
Milano	4	2	0	2	20	22	4
CUS Torino	4	2	0	1	14	11	4
A. S. Roma	4	0	1	2	17	24	1

LE PARTITE DELLE ROMANE DI QUARTA SERIE

In gran giornata il Chinotto supera il Sansepolcro (3-0)

Morgia, Taddei e Zaglio i realizzatori delle reti

GIRONE F

*Tempio-Federconsorzi	1-0
*Colleferro-Bastia	1-0
Monteponi-*Terracina	1-0
*Montevecchio-Perugia	1-1
*Tivoli-Romulea	3-2
*C. Neri-Sansepolcro	3-0
*C. di Castello-Spes	1-1
*Foligno-Ternana	1-0
*Frosinone-Torres	1-0

La classica

Federc.	27	18	5	4	47	20	41
C. Neri	27	16	9	2	45	19	41
Foligno	27	15	5	7	43	21	35
Collef.	27	11	10	6	38	19	32
Tempio	27	11	9	7	31	32	31
Tivoli	27	10	10	7	32	24	30
C. Cast.	27	9	10	8	27	28	28
Montep.	27	8	12	7	38	35	28
Frosin.	27	8	12	7	31	30	28
Ternana	27	8	10	9	33	37	26
Romulea	27	7	11	9	31	37	25
Torres	27	7	9	11	35	36	25
Montev.	27	8	6	13	29	35	22
Bastia	27	5	11	11	27	36	21
Perugia	27	7	7	13	38	45	21
Spes	27	7	7	13	34	47	21
Sansep.	27	6	8	13	23	39	20
Terrac.	27	5	3	19	26	67	13

S. SEPOLCRO: Mereu; Saru, Pittaccio; Paolini, Tofani, Magherini; Cassio, Crispoldi, Cianfruglia, Milani, Di Lella.

C. NERI: Leonardi; Antonazzi, Garzelli; Ceresi, Panizza, Di Napoli; Andreoli, Zavaglio, Taddei, Morgia, Caruso.

ARBITRO: Finmaro di Messina.

RETI: Nel primo tempo al 21' Morgia; nel secondo tempo al 1' Taddei, al 9' Zavaglio.

Si pronosticava alla vigilia un sicuro successo giallo-verde. Il successo si è registrato, ma si era anche detto che in questo incontro la compagine locale si sarebbe trovata di fronte ad una squadra priva di consistenza, incapace di opporre una valida resistenza: nulla di tutto ciò. Abbiamo ammirato, invece, nella squadra ospite, una tenace e generosa compagine, dotata di elementi combattivi e molte volte anche pericolosi, i quali non hanno mai rinunciato a lottare, sebbene nella ripresa, dopo pochi minuti, lo svantaggio da rimontare si presentasse quasi incolmabile. Una compagine, in poche parole, che, pur inferiore tecnicamente nei confronti di quella gialloverde, ha svolto una mole di lavoro molto superiore a quella dei locali. Purtroppo, però, questa generosità non ha dato i suoi frutti, poichè la maggior parte delle volte l'attacco bianconero si è dimostrato incapace di amalgamare le proprie azioni offensive.

D'altra parte, la vittoria dei ragazzi di Crociani non fa una grinza. Questi ultimi infatti, pur non giocando una delle loro migliori partite, hanno saputo approfittare maggiormente delle occasioni da rete. Il quintetto di punta non ci è parso molto incisivo e filtrante, capace di imbastire azioni su azioni, mentre la difesa, come al solito, si è dimostrata solidissima, uno scoglio, potremmo dire, contro il quale si infrangeva ogni velleità di attacco. Un complesso quindi visibilmente dotato di un buon gioco, ma incapace di imporre costantemente la propria superiorità.

Ed ora in breve la cronaca delle reti. Al 24' del primo tempo, su calcio d'angolo battuto da Andreoli, Caruso, spostatosi sulla sinistra, calcia forte a rete; il pallone è intercettato da Morgia che di testa rende vano il tentativo di parata del portiere bianconero. Nella ripresa, dopo un solo minuto di gioco, i gialloverdi vanno nuovamente in vantaggio. Su di una bassa centrata di Caruso, Mereu respinge in tuffo mandando il pallone sulla testa di Taddei che, con un abile colpi dallo alto in basso, realizza. Proseguendo nella sua azione, il C. Neri permane all'attacco (sarà questo il periodo più duro per la difesa ospite) e al 9' porta a tre il numero delle reti per merito di Zavaglio che intercetta una punizione calciata da Morgia.

ENRICO PASQUINI

RETE DI VINCENZI SU CALCIO DI RIGORE

Ridotta in dieci uomini la Feder perde a Tempio

TEMPIO: Di Lorenzo; Redolfi, Spano; Barranco, Meleddu, Feliciello; Brocchi, Vincenzi, Manca, Podda, Deirossi.

FEDERCONSORZI: Cherubini; Scarnicci, Colusso; Belucci, Bimbi, Basso; Barbabella, Balestri, Fiori, Genero, Nuoto.

Arbitro: Galderisi di Bologna.

Reti: nella ripresa al 4' Vincenzi (rigore).

(Dal nostro corrispondente)

TEMPIO, 14. — La squadra sarda ha battuto oggi, in un incontro acceso e cavalleresco, la capolista del girone. Dobbiamo subito dire che la vittoria dei sardi è stata pienamente meritata, anche se la squadra romana ha giocato tutto il secondo tempo in dieci uomini, per un infortunio occorso al centromediano Bimbi costretto ad uscire dal campo alla fine del primo tempo per non farvi più ritorno.

Al fischio d'inizio erano i locali che scattavano all'attacco, ben decisi a non lasciarsi intimorire dalla fama che precedeva la squadra romana. Azioni dell'attacco sardo erano spezzate dall'attenta difesa ospite, ed anche alcuni tiri di Brocchi e Vincenzi erano parati con sicurezza da Cherubini.

Nella ripresa gli ospiti si presentavano in 10 per l'assenza del centromediano, ed i locali ne approfittavano per riversarsi in massa nell'area ospite. Al 4' fuggiva Deirossi, ma veniva malamente atterrato entro l'area di rigore. L'arbitro non esitava a concedere la massima punizione, che veniva trasformata con un'abile finta da Vincenzi. Gli ospiti abbozzavano un tentativo di reazione, ma i locali, superiori numericamente, controllavano le loro sporadiche azioni.

Al 35' Brocchi si presentava solo davanti al portiere ospite, che gli usciva incontro e gli carpiva la sfera proprio mentre l'attaccante si apprestava a sferrare il tiro finale. L'estremo guardiano ospite rimaneva a terra per un attimo, ma si rialzava subito senza accusare nessun serio colpo.

A. C.

Vinta da Martellotti la Coppa « Learco Guerra »

PERUGIA, 14. — La settima Coppa ciclistica « Learco Guerra » è stata vinta dal romano Alessandro Martellotti della Società Sportiva Lazio, che ha battuto in volata altri quattro campagni di fuga.

VOLENTEROSA MA POVERA TECNICAMENTE

La Spes ottiene un pareggio a Città di Castello (1-1)

SPES: De Luca, Cosi, De Cesaris, Senzacqua, Pastori, Stocco, Serena, Gavazzi, Ferranti, Zapponi, Belardi.

CITTA' DI CASTELLO: Ripi, Martinelli, Davanzati, Guerrucci, Consonni, Dolciami, Gori, Cantarini, Landi, Sasdelli, Lattanzi.

RETI: nel primo tempo al 34' Cantarini; nella ripresa, al 1' Ferranti.

CITTA' DI CASTELLO, 14. — Amara delusione per gli s p o r t i v i locali, nel vedere chiaramente compromesse, dopo l'odierno risultato, le possibilità per la squadra di Ferranti di rimanere nel girone, ma soprattutto nel constatare che i bianco-rossi stanno andando lentamente alla deriva, vuoi per la stanchezza che comincia a pesare sulle gambe degli atleti dopo un girone di andata tirato a tutta andatura, vuoi per la apatia di alcuni giocatori.

La difesa bianco-rossa si è dimostrata in più occasioni perforabile: la metà campo è stata, come di consueto, dominata dagli ospiti, nonostante il rientro fra i laterali di Dolciani. Inconcludente la gara impostata all'attacco, che ha impegnato De Luca solo con rari tiri da fuori area.

La Spes, pur denunciando un gioco povero tecnicamente, ha giocato con molta volontà ed ha saputo difendere con sicurezza il pareggio conseguito nei primi minuti della ripresa, in un momento di sbandamento della difesa tifernate.

[illegible] cava con le mani. Il rigore, siamo all'8', è tramutato in gol da Vicovaro.

Gli ospiti reagivano come potevano, ma al 37' D'Angelo riusciva a calciare a distanza approfittando di un malore di Mattei infortunatosi in precedenza.

« IL CAMPIONE »

di questa settimana è un numero eccezionale

- In anteprima i particolari del duello Europa-America di Monza
- Il motogiro '57 fissato con le più drammatiche fotografie
- In Spagna con la nazionale mentre scoppiava la rivoluzione: è una puntata che lascia col fiato sospeso del diario segreto di: **Vittorio Pozzo**
- La galleria del calcio di Felice Borel: Il mediano
- Battaglia per il tricolore al Giro di Campania
- La « Vuelta de España » come il giro di trent'anni fa
- Tutto sul Campionato di calcio e sugli avvenimenti sportivi della domenica.

« IL CAMPIONE »

è il campionissimo dei settimanali sportivi.

L'ATTIVITA' CALCISTICA DELL'UNIONE ITALIANA SPORT POPOLARE

Un'"Italia,, scatenata all'attacco surclassa la generosa Cosm (7-3)

Prosegue intensamente la attività calcistica dell'UISP. Due gare soltanto in programma nella giornata odierna, che ha registrato il ritiro della Rinascita Esquilino

Con una rete in apertura ed una in chiusura di gara, il Campitelli ha sconfitto abbastanza chiaramente il Porta S. Giovanni

Appassionante e ricca di capovolgimenti improvvisi la partita fra Italia e Cosm, terminata con dieci palloni in fondo alle reti. L'Italia riusciva a concludere il primo tempo con due reti in attivo.

Nel secondo tempo, inizio velocissimo dei medesimi che riuscivano a portare il punteggio a 4-1 in loro favore. A questo punto però i bianchi della Cosm reagivano con forza e con recupero eccezionale e riuscivano a ridurre lo scarto **ad una rete**

Il pericolo corso metteva però di nuovo le ali ai piedi dei ragazzi di Colasanti che, approfittando anche della cattiva giornata del portiere ostiense, riuscivano a violare ancora tre volte la porta avversaria.

Definitivamente ristretta a due è pertanto ora la lotta per il primo posto. La Rinascita P. Milvio conduce con due punti di vantaggio, va tenuto conto che l'Italia ha una partita in meno. Apertissima ancora la disputa della terza piazza che vede a pari punti il Rapid e la Cosm.

Nella Coppa Primavera, tutto da definire ancora per la conquista dei primi posti; il cammino del Novo San Lorenzo nel Girone A, è stato interrotto dalla Tirrena che, vincente per 2-0 — dopo una combattuta ed estremamente accesa partita — la raggiunge a quota cinque, mentre la Rinascita B regolava chiaramente l'Elettricità.

Nel Girone B la Stella B battendo il Trullo e approfittando della nuova sconfitta dell'Assi Ponte, arriva al primo posto. In questo girone, nella massima considerazione va tenuto il Tunetti Flaminio che, dopo un inizio fiacco riesce ora ad imporre l'alt a qualsiasi avversaria dimostrando giuste le proprie pretese alla vittoria finale.

Nel Torneo ragazzi, ancora una brillante affermazione del Tuscolano che viaggia ancora a punteggio pieno, abbastanza distante dalle sue antagoniste tanto da farlo pronosticare sicuro vincitore del Girone B.

Più combattuta la lotta nel primo girone dove proseguono appaiate Porta San Giovanni e Tomba di Nerone che oggi sono state costrette alla divisione della posta rispettivamente dall'Esquilino e Novo S. Lorenzo.

Risultati e classifiche

Finale Allievi

Campitelli - Porta S. Giovanni 2-0; Italia - Cosm 7-3.

Rinascita P. M. punti 13, Italia 11, Rapid 8, Cosm 8, Campitelli 7, Tuscolano 5, P. S. Giovanni 4.

Coppa Primavera

Girone A

Tirrena - Novo S. Lorenzo 2-0; Rinascita B - Elettricità 3-1.

Tirrena punti 5, Novo San Lorenzo 5, Frecce Rosse 4, Rinascita B 4, Elettricità 0.

Girone B

Tunetti Flam - Assi Ponte 2-1; Stella B - Trullo 1-0.

Stella B. punti 6, Tunetti Flam. 5, Assi Ponte 5, Monte Spacc. 4, Trullo 2.

Torneo Ragazzi

Girone A

Novo S. Lorenzo - Tomba di Nerone 0-0; P. S. Giovanni - R. Esquilino 1-1.

P. S. Giovanni punti 4, Tomba di Nerone 4, Novo S. Lorenzo 1, R. Esquilino 1.

Girone B

Tuscolano - Spartak 3-1; Trullo - Assi Ponte 2-1.

Tuscolano punti 6, Trullo p. 2, Spartak p. 1, Assi Ponte p. 1.

Tivoli - Romulea 3-2

ROMULEA: Di Santo, Falladoro, Ceccucci, Baldi, Veronici, Crescenzi, Salmucci, Muzi, D'Angelo, Bernardini, Sciamanna.

TIVOLI: Mattei, Benni, Cecchetti, Carosi, Carini, Ferraguti I, Giovannangeli, Guenza, Ferraguti II, Vicovaro, Baccherotti.

Arbitro: Fornaro di Pescara.

Reti: nel primo tempo Salmucci al 14' al 22' Baccherotti, al 44' Guenza; nel secondo tempo al 15' Vicovaro su rigore, al 37' D'Angelo.

TIVOLI, 14 — Il Tivoli è riuscito a liberarsi della Romulea, diretta inseguitrice, vincendo il confronto con la vivace squadra capitolina: gli ospiti giallorossi hanno saputo imporre il loro gioco agli amaranto blù nei primi minuti di gara, riuscendo al 14' a battere Mattei dietro veloci azioni Bernardini-D'Angelo.

La reazione tiburtina pronta ed efficace, permetteva a Bacherotti di conseguire al 22' il pareggio e a Guenza al 44' di portare in vantaggio i colori del Tivoli.

Nella ripresa, il centravanti del Tivoli riusciva a fuggire verso la bandierina degli ospiti eludendo la difesa centrava un dosato pallone a Guenza ma Falladoro lo bloc-

"DEMM,,

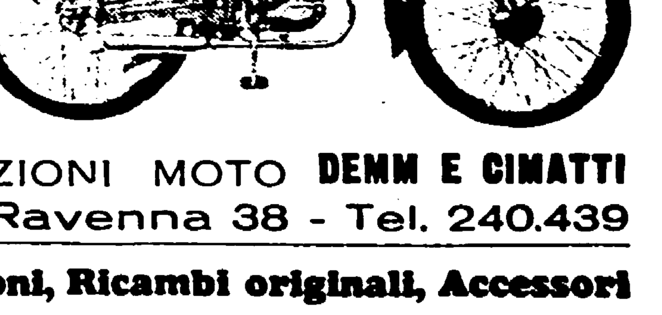
« Il motore dei records mondiali ».

CICLOMOTORE DICK-DICK 49 cc.

MODELLO SPORT **L. 84.000**

MOD. TURISMO **L. 78.000**

Tre marce velocità km. 70, consumo 1 l. 75 km.



AGENZIA ESCLUSIVA PRODUZIONI MOTO **DEMM E CIMATTI**

Ditta F.lli VECCHI Via Ravenna 38 - Tel. 240.439

Vendita rateale, Officina riparazioni, Ricambi originali, Accessori